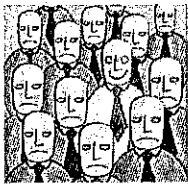


un continuo ricominciare ad andare. Vorrei anche ricordare, nelle indicazioni di propositi necessari per un rinnovamento di vita, **l'accoglienza della Parola di Dio.**

La nostra fede nasce dall'ascolto della Parola, ed è ancora quell'ascolto che la fa crescere, la rende adulta. Non mi stancherò mai di ricordare: meno devozioni a immagini, a luoghi, a formule d'orazione, e più devozione alla Parola di Dio ! Quando per esempio, alla Messa si proclamano le letture bibliche, non ci si prenda cura di altro che ascoltare, per capire e per gustare l'amore di Dio. Io ho l'impressione a volte che ci siano soltanto silenzi rispettosi, ma la mente è lontana, non è interessata, perché quello che si proclama sembra ovvio, già conosciuto, incapace di meravigliare, di scuotere, di far camminare, di dare rimorsi e di dare gioia; si attende solo di esclamare la formula finale con parole che sono splendide, ma ridotte a formula di cerimonia, è un rendere grazie senza entusiasmo, è un dare lode a Cristo senza sapere il perché. Spegnere il cellulare non è solo questione di buona educazione – che a volte manca ! – ma è la conseguenza di una chiara scelta che dice il primato di Dio sul nostro tempo e sulle nostre azioni. Amiamo la Parola di Dio.

Dio ci fa confidenza di sé: mettiamo in ascolto il nostro cuore. E poiché non sempre la Parola è facile, accettiamo volentieri iniziative che ci aiutano a comprenderla: catechesi, esercizi spirituali parrocchiali, incontri distribuiti nel calendario annuale. La parola 'catechesi' non è solo – come tanti pensano - del vocabolario dei bambini e dei ragazzi. E' sana e santa occasione per ogni famiglia che - se assente - apre la strada al disinteresse e all'assenza stessa dei loro figli alla gioia e alla pienezza di vita cristiana. Quanta tristezza scende nel mio cuore quando vedo genitori che iscrivono sì i loro figli alla catechesi, ma evitano ogni impegno di coinvolgimento e di partecipazione alla S.Messa domenicale ! I Sacramenti sono doni di Dio irrevocabili, ma quante volte la Cresima stessa viene vissuta come l'ultima tappa della vita cristiana: il 'Sacramento del ciao' accompagnato dall'infelice commento: 'abbiamo finalmente finito la catechesi dei Sacramenti' !



Parlando di vita parrocchiale a volte ho l'amara impressione che serpeggi una sorta di tiepidezza e di pigrizia spirituale che non costruisce certamente vitalità e credibilità alla parrocchia stessa. La vitalità della Parrocchia la si manifesta innanzitutto nel pregare insieme, nella partecipazione e celebrazione corale della Santa Messa, nel rimanere insieme in adorazione del Signore Gesù per avere in noi gli stessi sentimenti di Cristo. Là dove non si prega insieme non si costruisce niente, regna solo la confusione ed il desiderio di lavorare e collaborare insieme non solo si affievolisce ma, pian piano, lascia il posto ad una spiritualità che si rifugia nell'anonimato, nell'individualismo o, tutt'al più, nel costruire il proprio gruppetto a scapito della bellezza del vivere e lavorare insieme. Si finisce così per ridurre la fede a questione privata e rinchiusa nelle mura della propria casa. E così facendo il termine testimonianza viene cancellato dal vocabolario della vita cristiana.

Un cristianesimo anonimo e fine a sé stesso non coinvolge più e certamente non incrocia la vita dei nostri adolescenti e giovani. *'Di una chiesa ripiegata su sé stessa o litigiosa non so che farmene: se la fede non accende la vita è stanca e non ci dice più niente'*. Potremmo avere anche le liturgie, le feste, le iniziative più belle e perfette di questo mondo, ma se non avvicinano a Gesù e se non rendono viva la nostra carità fraterna, tutto sarebbe esterofilia, tutto sarebbe casa costruita sulla sabbia destinata a crollare.